



[STATISTICHE] Presentato alla Fieragricola di Verona l'XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura

Concime, un fattore importante per aumentare la competitività

[DI DENIS PANTINI]

Il recente fenomeno della crescita dei prezzi dei cereali e di altre commodity agricole ha portato l'attenzione delle istituzioni, degli esperti e degli operatori sul tema della competitività in agricoltura. Dopo diversi anni in cui il dibattito nazionale si era principalmente focalizzato su quale modello – alternativo a quello produttivistico – avrebbe dovuto ispirarsi la nostra agricoltura per poter conti-

nuare ad esistere in un mercato globale estremamente competitivo, adesso all'opposto ci si chiede come fare a soddisfare una domanda mondiale di beni agricoli di largo consumo in forte crescita. E per la quale anche l'agricoltura italiana sembra essere in grado di poter fare la sua parte.

Il tema della competitività in agricoltura, a cui è stato dedicato l'XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana,

Per il 91%
degli agricoltori
è determinante
per la produzione.
Unici limiti: il costo
e l'individuazione
delle dosi

promosso da Confagricoltura e realizzato con il contributo di Agrofarma, Assofertilizzanti,

Fondiaria-SAI, MPS Capital Services banca per le imprese, Veronafiore e Unioncamere, è quindi quanto mai attuale. Sulla base di un percorso metodologico ormai consolidato, il tema della competitività viene esaminato attraverso analisi economiche e indagini dirette sulle aziende agricole, anche mediante comparazioni internazionali.

I primi risultati del relativo percorso di analisi – che si con-

[PERCEZIONE] Rese maggiori e più qualità

Oltre alla fotografia del ruolo attuale detenuto dai fertilizzanti per la competitività aziendale, è interessante comprendere il contributo fornito nel corso dell'ultimo decennio, sempre secondo la percezione degli intervistati.

L'incremento nelle rese rappresenta l'apporto principale fornito alla gestione aziendale, ritenuto tale dal 48% delle imprese del campione; seguono il miglioramento della qualità (33%) e la sicurezza dei prodotti (10%), due aspetti attualmen-

te imprescindibili per la competitività delle produzioni agroalimentari.

Infine, un obiettivo dell'indagine nel suo complesso atteneva all'indicazione di una classifica dei fattori di competitività ritenuti con maggiori problematiche nella gestione aziendale.

Alla luce delle risposte fornite e degli aspetti positivi descritti in precedenza, i fertilizzanti hanno raccolto solamente un 4% di scontenti, figurando così nella parte bassa di tale graduatoria dai caratteri negativi dove invece primeggiano l'accesso al mercato, la burocrazia e la manodopera. ■

cluderà con la pubblicazione del Rapporto agli inizi dell'estate 2008 – sono stati recentemente presentati alla Fiera agricola di Verona.

[L'INDAGINE

Il punto di partenza dell'analisi ha riguardato l'identificazione dei fattori di competitività – intesa come la capacità delle imprese di trarre un vantaggio economico dalla presenza sul mercato – a loro volta riconducibili a quattro tipologie principali: i caratteri strutturali e imprenditoriali, le condizioni dei fattori, i rapporti con il mercato e l'ambiente economico-istituzionale.

Accanto a tale disamina è stata inoltre condotta un'indagine diretta su un campione di quasi 500 imprese ripartite sull'intero territorio nazionale al fine di valutare il ruolo, l'importanza e la gestione delle criticità collegate ad alcuni importanti fattori di competitività da parte delle imprese agricole italiane. Tra questi fattori indagati rientrano anche i fertilizzanti.

Prima di addentrarci sui risultati dell'indagine è bene riassumere il quadro sull'attuale posizionamento competitivo dell'agricoltura italiana. Si tratta di un sistema produt-

tivo che sconta una forte polverizzazione aziendale e che conduce il dato sulla Sau media per impresa a poco più di 7 ettari contro i quasi 12 dell'Unione europea e gli oltre 40 di Francia e Germania. Tuttavia, grazie ad una specializzazione produttiva incentrata su colture a più alto valore aggiunto, la redditività per ettaro di Sau è praticamente doppia rispetto alla media comunitaria (2.100 euro contro i 1.060 dell'Ue) e significativamente superiore a quella tedesca (1.366 euro/ettaro), francese (1.243 euro) e spagnola (966 euro).

Si tratta di risultati econo-

mici che sottendono anche una maggior valorizzazione delle produzioni determinata da una progressiva apertura commerciale verso l'estero trainata dal continuo apprezzamento – evidenziato a livello internazionale – verso il cosiddetto "Made in Italy" alimentare.

A tale proposito, si pensi che nel corso degli ultimi dieci anni, la quota dell'Italia nel commercio agroalimentare mondiale è passata dal 2,8% al 3,1%, posizionando il nostro paese al 10° posto nella graduatoria internazionale dei Paesi esportatori. Il dato sottende una crescita nei valori

dei nostri prodotti agroalimentari esportati del +72%, contro una media mondiale che si è fermata al 58%, ma che ha visto contestualmente crescere quelli di Brasile, Cina, Germania e Spagna a ritmi superiori a quelli italiani. Vino, ortofrutta fresca ed olio d'oliva rappresentano i principali comparti dell'export agroalimentare italiano: congiuntamente incidono sul valore delle esportazioni per oltre il 35%. E per ognuno di questi prodotti, i fertilizzanti rappresentano un fattore di competitività importante.

I risultati emersi dall'indagine diretta di cui si diceva in

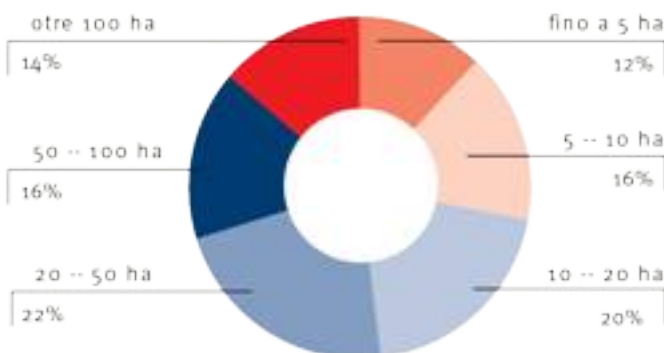
[QUOTE DI MERCATO SULL'EXPORT AGROALIMENTARE MONDIALE (% SU VALORI)

PAESI	2006	1997	VAR. 2006-1997
1) Stati Uniti	9,8%	13,0%	20%
2) Paesi Bassi	7,7%	7,4%	66%
3) Germania	6,2%	5,0%	96%
4) Francia	5,9%	7,1%	32%
5) Canada	4,7%	5,8%	29%
6) Brasile	4,2%	3,1%	116%
7) Belgio	3,6%	3,7%	68%
8) Cina	3,4%	2,6%	107%
9) Spagna	3,2%	2,9%	77%
10) ITALIA	3,1%	2,8%	72%
11) Regno Unito	2,5%	3,5%	16%
12) Australia	2,3%	3,2%	18%
TOTALE MONDO	-	-	58%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana.

[FIG. 1 - LA SAU DELLE IMPRESE

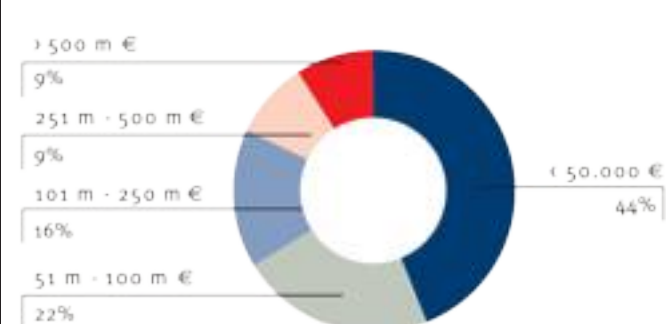
Le imprese agricole del campione intervistato per classe di SAU (totale imprese 461).



[FONTE: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana.

[FIG. 2 - IL FATTURATO DELLE IMPRESE

Le imprese agricole del campione intervistato per classe di fatturato (totale imprese 461).



[FONTE: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana.

precedenza parlano chiaro a tale proposito.

[UN MEZZO FONDAMENTALE

Per oltre il 91% delle imprese intervistate, i fertilizzanti sono importanti per la produttività della propria azienda (il 54% li ritiene molto importanti). Le motivazioni a tale risposta derivano dalla considerazione espressa dalle imprese per il ruolo dei fertilizzanti in meri-

to all'incremento delle rese (63% degli intervistati) e per il miglioramento della qualità dei prodotti (29% delle risposte), i due principali punti di forza riconosciuti a tali fattori.

Diversamente, tra i principali punti di debolezza associati a questi mezzi tecnici si segnalano il costo (così si è espresso il 61% delle imprese intervistate che fa uso di fertilizzanti), la difficoltà nell'indi-

[PRINCIPALI PUNTI DI FORZA

Punti di forza riconosciuti ai fertilizzanti (prima risposta)

Permettono l'aumento delle rese	62,5%
Migliorano la qualità del prodotto agricolo finale	28,6%
Permettono di ampliare la gamma di coltivazioni praticabili	6,7%
Altro	2,2%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

[PRINCIPALI PUNTI DI DEBOLEZZA

Punti di debolezza riconosciuti ai fertilizzanti (prima risposta)

Scelta della corretta quantità	21,9%
Complessità d'uso	4,0%
Sono costosi	60,9%
Richiedono norme severe di gestione	2,9%
Difficoltà di smaltimento dei contenitori	6,0%
Difficoltà di conservazione e stoccaggio	0,6%
Difficoltà di distribuzione	2,3%
Altro	1,4%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

[PERCEZIONE DELL'IMPORTANZA

Importanza dei fertilizzanti per la produttività aziendale

Per nulla	1,7%
Poco	6,1%
Abbastanza	38,4%
Molto importanti	53,8%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

[PERDITA DI PRODUZIONE

Se non utilizzasse fertilizzanti quanta produzione rischierebbe di perdere?

Fino al 10%	10,3%
Dal 10% al 25%	23,8%
Dal 25% al 50%	47,2%
Dal 50% al 75%	15,8%
Fino al 100%	2,9%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

[PRINCIPALI MIGLIORAMENTI

Negli ultimi dieci anni, i fertilizzanti hanno consentito principalmente di migliorare:

La qualità del prodotto	33,4%
La resa	48,2%
La sicurezza del prodotto agricolo finale	10,2%
Le modalità di applicazione	3,7%
Altro	0,8%
Nessun miglioramento	3,7%

Fonte: XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana

viduare la corretta quantità d'uso (22%) nonché le problematiche collegate allo smaltimento dei contenitori (6%).

Nel caso dei tre principali comparti dell'export agroalimentare italiano (vino, frutta e olio d'oliva) il consenso espresso dalle imprese sull'importanza dei fertilizzanti per la produttività aziendale si ripete in misura più o meno identica a quanto rilevato a livello di media del campione: si differenziano, da questo, le imprese frutticole per le quali il ruolo dei fertilizzanti diventa insostituibile per la totalità del sub-campione intervistato.

Tale consapevolezza nell'efficacia del mezzo tecnico si evince anche dalla percezione in merito alla possibile perdita nel raccolto annuale in caso di non utilizzo, segnalato dalle imprese intervistate.

Nel caso di mancato uso di

fertilizzanti, il 47% delle imprese rischierebbe di perdere dal 25% al 50% della propria produzione annuale; un altro 16% rischierebbe un calo dal 50% al 75% mentre un altro 3% potrebbe vedere andato perduto l'intero raccolto. Complessivamente, ponderando gli intervalli di perdita percepita con le frequenze delle risposte si arriva a stimare una diminuzione annua del 35% a livello di campione nazionale. Risulta tra l'altro interessante evidenziare come, rispetto a questa media, le perdite stimate in termini più elevati attengono alle imprese del comparto floricolo (per le quali la diminuzione della produzione annuale può arrivare fino al 47%), mentre quelle inferiori fanno riferimento al settore olivicolo (per il quale il decremento ipotizzato si ferma al 30%). ■

L'autore è di Nomisma